Confagricoltura Piemonte, Allasia: “Accendiamo le luci su un 2023 ancora incerto”

***“Dal dopoguerra, non si ricorda un anno così difficile per l’agricoltura come il 2022 e il 2023 si aprirà con molte incertezze, complice il delicato momento geopolitico ed economico che stiamo vivendo”*. Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia esaminando le criticità che riguardano il settore in questo particolare momento storico: dai mutamenti climatici alla food security, dall’Europa alla Politica agricola comunitaria, dalla legge di bilancio al cuneo fiscale, dal caro energia e fertilizzanti alla proroga della moratoria dei prestiti per dare liquidità alle imprese.**

“*Il settore primario può crescere ancora, ma se non mettiamo in campo alcune misure urgenti sull’esempio di quanto hanno fatto altri governi in Europa, noi Italiani rischiamo più degli altri*” ha proseguito Allasia, auspicando una frenata della spirale inflazionistica che sta mettendo a dura prova l’agricoltura piemontese.

In Piemonte, infatti, prosegue il calo delle imprese agricole, che negli ultimi cinque anni ha fatto registrare una contrazione di circa il 13%, passando **dalle 46.667 unità del 2018 alle 40.866 di quest’anno**. Rimane purtroppo stabile il numero dei giovani agricoltori, titolari del 14% delle aziende (n 6.041) censite in Regione, sintomo che non è applicata una politica sufficientemente favorevole all’insediamento degli Under 40. Si palesa quindi il serio rischio di interrompere un ricambio generazionale in grado di far eccellere nei prossimi anni, con innovazioni e nuove mentalità, il settore.

“*Occorre tornare a pianificare e ripensare il modello agricolo alla luce di quanto sta accadendo, attuare un piano strategico per rafforzare le filiere italiane, considerando il fatto che*

l'Italia riveste e dovrà rivestire ruoli sempre più importanti nei rapporti con il Bacino del Mediterraneo" ha concluso il presidente di **Confagricoltura Piemonte**, imprenditore del cuneese impegnato nella promozione del territorio attraverso una campagna di informazione trasparente e coerente con la storia e le tradizioni della terra.

L'export complessivo della Regione è cresciuto del **18,1% (+14,5% l'agroalimentare) nei primi 9 mesi del 2022**, per un valore di circa **49.9 miliardi di euro in più**: dati che posizionano il Piemonte sul quarto gradino della classifica delle Regioni italiane esportatrici.

"*Continuare a sostenere l'eccellenza delle nostre produzioni è una priorità: internazionalizzazione, digitalizzazione e precision farming sono i segreti per un'economia competitiva e per far prosperare l'intero territorio*" ha affermato il **direttore di Confagricoltura Piemonte Lella Bassignana,** ricordando che è necessaria una tutela delle produzioni del "**#madeinpiemonte**" e di tutti i settori.

In ultima battuta, l'**Organizzazione degli imprenditori agricoli** torna a ribadire l'importanza di riportare sotto controllo la popolazione dei **cinghiali selvatici**, primo vettore di trasmissione della **PSA** (Peste Suina Africana), per evitare di affossare ulteriormente la suinicoltura regionale, comparto caratterizzato da **1.400 aziende che allevano 1,4 milioni di capi**. La diffusione del virus ha spinto vari Paesi a limitare, e in alcuni casi a vietare, spesso ai fini speculativi, l'import di prodotti italiani derivati da carni suine. Stante questa situazione, l'emendamento sulle misure di contenimento della comunità di cinghiali in Italia approvato dalla commissione Bilancio della Camera è stato accolto favorevolmente dalla Confederazione. Altresì, la decisione del governo di procedere con un programma di abbattimenti la cui realizzazione sarà competenza del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri, risponde alle richieste avanzate da tempo.